

Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

LA NOTA

*Monitoraggio sulla legislazione, la giurisprudenza, le disposizioni
fiscali e previdenziali, gli indicatori economici attinenti la profes-
sione degli ingegneri*

16 - 31 marzo 2010



Roma, aprile 2010



Riforma degli Ordini professionali

Dopo mesi di oblio, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, annuncia un tavolo di lavoro per formulare uno statuto delle libere professioni. Un quadro di principio all'interno del quale declinare una riforma degli ordinamenti. Per questo - con una lettera,- ha convocato per il 15 aprile, nella sede di via Arenula, tutti i 25 presidenti dei Consigli nazionali delle libere professioni. Obiettivo, spiega la nota, *«è lo snellimento degli ordinamenti per un'impostazione più rispondente alle moderne esigenze di ambiti professionali proiettati ormai in uno scenario internazionale»*. Con la costituzione del gruppo di lavoro *«sarà possibile eliminare - rileva il ministero della Giustizia - eventuali sovrapposizioni di norme che, nel tempo, si sono succedute ed inoltre procedere all'eliminazione di quelle che, introdotte nella precedente legislatura, lungi dall'aver beneficiato i cittadini, hanno solo punito i professionisti»*.

Il tavolo delle professioni tecniche entra nel vivo: dalle competenze professionali al tema della formazione, dalla riforma delle professioni alla qualificazione delle imprese. I presidenti e i delegati delle categorie tecniche degli architetti, geometri, ingegneri e periti industriali si sono riuniti a Roma, per concordare una strategia comune e condivisa su quelle che sono le tematiche cruciali per i professionisti del comparto. Ma il tema delle competenze, a partire dal disegno di legge della senatrice Vicari, è stato solo lo spunto per una discussione più ampia che ha toccato tutti i temi cruciali per i professionisti di area tecnica. Tra i temi oggetto di confronto quello della qualificazione professionale delle imprese costruttrici che per i rappresentanti delle quattro professioni non solo potrebbe assorbire una grande quantità di tecnici specializzati, ma garantirebbe anche un mercato di qualità a sicurezza dei cittadini. Accordo anche sulla riforma delle professioni rispetto alla quale i quattro presidenti non solo ribadiscono la necessità di una sua approvazione in tempi rapidi, ma chiedono soprattutto che si vada verso la strada di una riforma di principi che affidi, poi, il compito di disciplinare il comparto dell'intera area tecnica agli stessi Consigli nazionali.

Legislazione sui lavori pubblici, appalti e opere pubbliche, edilizia e urbanistica, sicurezza cantieri, risparmio e efficienza energetica, energia e ambiente, posta elettronica certificata, crisi studi professionali, previdenza professionisti

Per quanto riguarda la *legislazione sui lavori pubblici*:

- ⇒ i controlli antimafia si estendono ai piccoli cantieri. Il precon-siglio dei ministri ha esaminato il regolamento che amplia la vigilanza anche alle opere sotto i 4,8 milioni di euro. In particolare, la vigilanza dei prefetti sarà allargata al cantiere e alla fase di realizzazione. E se dai controlli sul campo emergeranno i tentativi di infiltrazione mafiosa le amministrazioni potranno revocare l'appalto. Il regolamento, che arriverà al Consiglio dei ministri per l'esame preliminare, è una delle norme di attuazione del pacchetto sicurezza (legge 94/2009) ed è stato messo a punto dal ministro per la Funzione pubblica, Renato Brunetta, insieme con i tecnici di Palazzo Chigi. L'obiettivo è dare una cornice normativa a una prassi che sul territorio è già abbastanza diffusa: quella dei cosiddetti «accessi» ovvero i controlli sulle presenze di fornitori, subappaltatori e lavoratori in cantiere, decisi dal prefetto e attuati dai gruppi interforze. Finora si svolgevano sulla base di semplici protocolli di intesa. Ora il decreto li rende stabili e soprattutto li estende a tutti gli appalti, compresi quelli sotto la soglia europea dei 4,850 milioni di euro;
- ⇒ tetto a 100 mila euro per i compensi negli arbitrati. Estesa la giurisdizione esclusiva del Tar anche alla dichiarazione di inefficacia del contratto di appalto. Divieto di stipula del contratto nei 35 giorni successivi all'aggiudicazione dell'appalto. Ricorsi al Tar entro 30 giorni con procedura più snella. Nuovo precontenzioso nelle procedure di gara per appalti e concessioni. Ammessi nelle commissioni di accordo bonario anche ingegneri e architetti iscritti all'albo professionale. Sono queste alcune delle novità contenute nel decreto delegato, che attua l'articolo 44 della legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge comunitaria per il 2008), e recepisce la direttiva ricorsi 2007/66/Ce, approvato dal consiglio dei ministri, dopo il rinvio di una settimana



fa per i necessari approfondimenti tecnici chiesti dal ministero dell'Economia. Il provvedimento prevede numerose modifiche al Codice dei contratti pubblici (dlgs n. 163/06) che attengono anche all'istituto dell'arbitrato;

- ⇒ per la prima volta l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici disciplina in modo organico, con un proprio atto, i procedimenti sanzionatori nei confronti di Soa, imprese e stazioni appaltanti. E così che la deliberazione del 2 marzo 2010, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 20 marzo, mette finalmente ordine a una materia che, fino ad oggi, faceva ancora riferimento allo stringato procedimento fissato dalle norme attuative della legge Merloni. Dando piena applicazione a quanto richiesto dal Codice appalti. La nuova procedura prende le mosse dalle segnalazioni di stazioni appaltanti, imprese e Soa che attivano la competente unità incaricata dall'Authority. Queste vanno inviate compilando i moduli disponibili sul web; potranno essere archiviate o dare avvio al procedimento istruttorio vero e proprio. La fase istruttoria comincia entro 90 giorni dall'invio della segnalazione e prevede la comunicazione ai soggetti *"verso i quali il provvedimento finale sarà destinato"*. Oltre, ovviamente, agli altri soggetti che potrebbero essere danneggiati dalla decisione. A tutti gli attori coinvolti nel procedimento l'Autorità potrà chiedere documenti, informazioni e chiarimenti. Questi, a loro volta, avranno la possibilità di produrre controdeduzioni, memorie difensive e potranno domandare di essere ascoltati. Tutto nel rispetto del principio del contraddittorio evocato proprio dall'articolo 8 del Codice appalti;
- ⇒ in Toscana finisce l'era dei prezzi fai-da-te, o della ricerca di un "faro" per fissare la base d'asta. Per la prima volta, la Toscana si dota di un prezzario dei lavori pubblici, che dovrà essere utilizzato dalle stazioni appaltanti nella elaborazione dei capitolati, nella definizione degli importi a base di gara e per valutare l'anomalia delle offerte. Nel caso non intendano applicarlo, le stazioni appaltanti dovranno fornire motivazione. Il prezzario, previsto dalla legge toscana 38/2007 sui contratti pubblici e articolato in sezioni provinciali, è stato messo a punto dall'Osservatorio regionale sui contratti pubblici in collaborazione con Unioncamere Toscana e Collegio degli ingegneri della Toscana, e approvato dalla Giunta regionale il 1° marzo



scorso. Entrerà in vigore il 27 aprile prossimo (per le opere con documento preliminare ancora da approvare) e i prezzi in esso contenuti (450 voci riferite a un cantiere per la costruzione di un'abitazione di cinquemila metri cubi, che prevede normali difficoltà d'esecuzione) avranno validità fino al 31 dicembre prossimo, anche se potranno comunque essere utilizzati fino al 30 giugno 2011. Per adesso il prezzo sarà vincolante solo per le stazioni appaltanti della provincia di Firenze (perché solo la Camera di commercio fiorentina lo ha validato), mentre sarà facoltativo per quelle delle altre Province che però, se decideranno di adottarlo, rimarranno vincolate, per quello specifico appalto, anche nel caso di successiva pubblicazione del prezzo relativo al proprio territorio;

- ⇒ il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, ha designato il professor Francesco Karrer quale presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, in sostituzione di Angelo Balducci. Karrer è architetto e professore ordinario di urbanistica presso l'Università "Sapienza" di Roma.

Per quanto riguarda gli *appalti* e le *opere pubbliche*:

- ⇒ sono andati in gara finora soltanto 20 milioni degli oltre 800 che costituiscono il piano delle piccole opere finanziato dal Cipe nel corso del 2009. Lo sostiene uno studio dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, che torna a fare il punto sulla parziale attuazione dei programmi infrastrutturali varati dal governo nel 2009. Degli 11,2 miliardi statali inseriti nel piano del 26 giugno 2009, soltanto 6.665 milioni hanno avuto il via libera definitivo. Le responsabilità di questa impasse sono chiaramente attribuite all'incertezza del percorso finanziario e, in particolare, alla «lentezza nella conferma dei finanziamenti». L'Ance riconosce la buona volontà del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, nel portare avanti programmi e progetti, ma il risultato è che quasi niente di quella somma si è ancora trasformato in cantieri veri, mentre la condizione del settore si fa sempre più difficile. Lo studio Ance si sofferma anzitutto sulla destinazione dei 6,6 miliardi di fondi già destinati, per constatare che finora è stato speso ben poco e

comunque praticamente nulla è andato a finanziare nuovi appalti;

- ⇒ rallenta la crescita del mercato del project finance. Lo dice la Guida agli operatori del Project Finance 2009 (VII edizione), appena pubblicata, a cura di Finlombarda, la finanziaria per lo sviluppo della Regione Lombardia e patrocinata da varie associazioni tra cui AbiCommissione regionale della Lombardia, Aifi, Ance e Anci. Secondo l'analisi il valore complessivo dei financial close (cioè della sottoscrizione dei contratti di finanziamento) è aumentato del 3,3% tra giugno 2008 e giugno 2009 a fronte di una crescita del 5,6% tra il 2007 e il 2008, del 10,8% tra il 2006 e il 2007 e del 12% tra il 2005 e il 2006. Al 30 giugno 2009, si contavano 480 financial close per un valore totale di 152,2 miliardi di euro, di cui 138 (pari a 35,7 miliardi di euro) riguardano le opere pubbliche, che pesano sul totale per il 24%. E se si considerano soltanto i financial close siglati proprio nel settore pubblico, emerge una crescita del 2,4% nel periodo compreso tra giugno 2008 e giugno 2009 a fronte del +6,4% tra il 2007 e il 2008, del +4,1% tra il 2006 e il 2007 e del +4,2% tra il 2005 e il 2006. I motivi del calo? «La flessione nel campo delle opere pubbliche -risponde Marco Nicolai, direttore generale di Finlombarda - si spiega con l'assottigliamento delle risorse finanziarie, ma anche per la presenza del patto di stabilità, che pone vincoli sulle uscite di cassa per gli investimenti. Poi bisogna aggiungere la presenza di norme complesse che disciplinano la sfera delle opere pubbliche e la crisi economica, tutti elementi che irrigidiscono un settore che, invece, ha grosse potenzialità».

Per quanto riguarda *edilizia e urbanistica*:

- ⇒ non ci sarà più bisogno della denuncia di inizio attività (dia) per gli interventi di manutenzione straordinaria. La liberalizzazione della maggior parte dei lavori in casa è stata inserita a sorpresa nel decreto legge incentivi varato dal Consiglio dei ministri il 19 marzo. La misura - ha detto il premier Silvio Berlusconi - «aggiunge libertà sugli interventi dentro la propria casa, evitando ai cittadini lunghe procedure». Potranno essere eseguiti «senza svolgere pratiche presso i comuni gli interventi

che non riguardano le parti strutturali, tutte le modifiche interne, le opere di pavimentazione che potranno essere comunicate anche per via telematica». Berlusconi ha ricordato il legame con il «piano casa» varato un anno fa di cui questa norma costituisce un pezzo rimasto finora congelato. In questo caso, però le resistenze e le lentezze regionali non c'entrano: era stato il governo, infatti, nel protocollo firmato con i governatori il 1° aprile 2009, a impegnarsi a varare un decreto legge di semplificazione delle procedure che poi non è riuscito a varare. L'opposizione delle sovrintendenze a una norma che riguardava le aree vincolate aveva portato all'accantonamento del decreto legge, riconvertito successivamente all'interno del disegno di legge Calderoli-Brunetta sulle semplificazioni. Ora viene recuperata una parte di quell'originario provvedimento di semplificazione;

- ⇒ professioni tecniche contro il decreto incentivi. Da ingegneri, architetti, geometri e periti industriali è arrivato un no compatto alla norma che abolisce l'obbligatorietà della denuncia di inizio di attività edilizia per le opere di manutenzione straordinaria. «Le novità introdotte dal decreto incentivi», commenta Giovanni Rolando, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, «nel momento in cui rimettono al committente la responsabilità di valutare se i lavori possano sottrarsi ai controlli della Dia, si scontrano con la recente entrata in vigore di norme e regolamenti in materia di sicurezza sismica, risparmio energetico, sicurezza sul lavoro e tutela del territorio, norme che diventerebbero dunque facilmente eludibili. Inoltre il decreto non prevede incentivi per tutte quelle fasce professionali che operano nel settore dell'edilizia, fasce che peraltro in questo momento risentono di più delle conseguenze di una crisi che sta investendo pesantemente il settore»;
- ⇒ la legge regionale non può rinviare il termine di entrata a regime della nuova autorizzazione paesaggistica. E' quanto stabilito dalla Corte costituzionale, con la sentenza n.101, depositata il 17 marzo scorso, con cui è stata dichiarata l'illegittimità di alcune norme contenute nella legge regionale n. 5/2007 del Friuli Venezia Giulia (così come modificate dalla legge n. 12/2008). Secondo i giudici della Consulta, le norme nazionali - in questa materia, di competenza legislativa statale esclusiva



- fissano «standard minimi di tutela», che non possono essere intaccati dalle Regioni, ordinarie o a statuto speciale, né dalle Province autonome.

Per quanto riguarda la *sicurezza cantieri*:

- ⇒ un'ispezione ogni cinque cantieri e un cantiere irregolare ogni due. Sono i dati che fotografano i controlli Asl del 2008, presentati a Roma nell'ambito del convegno Itaca sulla sicurezza nei contratti pubblici. E che denunciano il preoccupante stato di disapplicazione delle molte regole italiane in tema di sicurezza. Un'applicazione parziale che, però, non riguarda solo gli operatori ma parte dalle stanze del Ministero. I lavori per la preparazione dei decreti attuativi del testo unico in vigore da agosto, infatti, stanno partendo soltanto in questi giorni, ma con estrema lentezza. Il trend del numero di controlli è positivo. Basti pensare che nel 2008 sono state superate le 50mila ispezioni, mentre soltanto nel 2001 eravamo a poco più di 20mila. Dai numeri, però, emergono due tendenze chiare. La prima è che i controlli sono uno strumento efficace solo in parte. Le visite nel 2008 hanno coperto il 18% dei cantieri notificati. Ma questi sono solo una parte: la pratica di non effettuare la notifica è purtroppo diffusa. A questo poi va aggiunto che i microcantieri sotto i tre lavoratori non rientrano nell'obbligo. I cantieri effettivamente ispezionati, quindi, sono molto pochi.

Per quanto riguarda il *risparmio e l'efficienza energetica*:

- ⇒ oltre 8 miliardi di euro di investimenti in risparmio energetico in 3 anni con una previsione di oltre 12 miliardi a fine 2010. In tutto, fino a oggi circa 600 mila interventi di ristrutturazione alimentati dalle detrazioni fiscali del 55% per l'efficienza energetica, in vigore dal 2007 e in chiusura a fine anno. «Dati positivi che confermano la disponibilità degli italiani a investire per risparmiare energia - commenta Giampaolo Valentini, responsabile settore efficienza energetica dell'Enea - tanto che secondo le nostre previsioni il consuntivo 2009, che contabilmente si chiude a fine marzo, potrebbe addirittura superare il 2008 (3,5 miliardi), mentre il 2010 potrebbe chiudersi con u-



n'accelerazione se le detrazioni non venissero più proposte per il 2011»;

- ⇒ la dimostrazione dei requisiti di efficienza previsti dal “dl incentivi” per ottenere il contributo di 83 o di 116 euro al metro quadrato per l'acquisto di un immobile che permette di ridurre i consumi (il bonus cambia in relazione alla diminuzione del fabbisogno di energia) deve essere dimostrata con l'attestato di certificazione energetica previsto dal dlgs 192 del 2005. Il possesso della certificazione però non basta. Il decreto legge incentivi affida infatti all'Enea (l'Ente nazionale per l'energia e l'ambiente) il compito di rilasciare, entro un mese, una propria attestazione favorevole o negativa sul possesso dei requisiti che permettono di godere del contributo pubblico. All'Enea spetta quindi una supervisione generale della «documentazione sulle caratteristiche energetiche dell'immobile». Non è però chiaro quale sia il livello di controllo effettuato dall'ente. Se deve cioè limitarsi a una verifica formale del possesso della certificazione o se, invece, deve entrare nei contenuti del certificato.

Per quanto concerne *energia e ambiente*:

- ⇒ 6993 comuni, l'85% del totale, ospitano almeno un impianto "verde", 825 di questi, grazie alla presenza di dighe o pale coliche, "esportano" nel resto del paese l'energia prodotta, 15 di loro hanno abbandonato del tutto carbone, gas e petrolio sfruttando discariche, pannelli fotovoltaici, mini idroelettrico. L'ambiente ha realizzato il quinto censimento dei "Comuni rinnovabili", con il contributo del Gestore dei servizi energetici (Gse) e di Sorgenia. I dati raccontano di una crescita esponenziale: nel 2008 erano meno della metà, 3190, i comuni interessati dalle rinnovabili. Seppur con un contributo minimo in termini di energia prodotta (l'1%), i pannelli solari fotovoltaici sono l'esempio più evidente di questa rivoluzione: nel 2006 li installavano solo 74 comuni mentre ora sono presenti in 6311. Una spinta visibile nei numeri aggregati: nel 2009 il 18,8% dell'energia elettrica consumata è arrivata da fonte rinnovabile (+13,3%) e la crescita del contributo delle varie fonti non conosce crisi: +35% l'eolico, +400% il solare, +10% le biomas-

se+13% l'idroelettrico. Complice il crollo dell'economia, diventa raggiungibile l'obiettivo impostoci dall'Europa di produrre nel 2020 il 17% del nostro fabbisogno energetico totale da fonti rinnovabili (significa il 30% dei soli consumi elettrici);

- ⇒ alimentata dagli incentivi del Conto energia, in Italia continua la corsa al fotovoltaico. Nel 2009 sono stati installati nuovi impianti per una potenza di circa 580 MW, +72% rispetto all'anno precedente. La regione con la maggiore potenza installata è la Puglia, dove la crescita è stata del 110%, che così ha superato la Lombardia. Al terzo posto si colloca l'Emilia-Romagna, mentre guadagnano posizioni Lazio (+210%) e Basilicata (+465%). È la fotografia che emerge dal "Solar energy report 2009", realizzato dall'Energy& strategy group del Politecnico di Milano. Il report evidenzia come dietro la scelta di diventare titolari di una solar farm in un periodo di crisi economica ci possa essere la volontà di effettuare un investimento alternativo di lungo periodo. La remunerazione, soprattutto nel caso d'impianti di grandi dimensioni, viene proprio dalla "sicurezza" del ritorno assicurata dal Conto energia, a cui si aggiunge l'assenza di significativi rischi d'impresa. In sostanza, un *invest and forget*. Nel segmento dei grandi impianti, oltre a realtà che scelgono il fotovoltaico per l'autoconsumo dell'elettricità prodotta e per vendere in rete il surplus, operano anche i fondi d'investimento e fornitori "chiavi in mano" che realizzano impianti non integrati e a terra di potenza inferiore al megawatt. In questo caso l'obiettivo è uno solo: vendere tutta l'energia prodotta. Negli ultimi 12 mesi si è così assistito a un moltiplicarsi delle centrali di taglio superiore al megawatt, che hanno aumentato in maniera esponenziale (+575%) il loro peso. Nel 2009, per esempio, sono state realizzate ben 34 centrali fotovoltaiche "a terra" di taglio superiore al megawatt.

Per quanto concerne la *posta elettronica certificata*:

- ⇒ la posta elettronica certificata dei professionisti viene messa sotto la lente degli ispettori del ministro Renato Brunetta. Palazzo Vidoni ha avviato un'operazione di monitoraggio presso gli ordini e i collegi professionali per verificare in che modo è stato seguito l'obbligo di diffusione della Pec, introdotto dal Dl



185/2008. Nei controlli saranno coinvolte 25 associazioni professionali, che entro fine mese dovranno indicare il nome del responsabile del procedimento, incaricato di censire i professionisti privi di Pec e stabilire le sanzioni. L'iniziativa nasce dai risultati poco incoraggianti di un primo monitoraggio condotto dalla Funzione pubblica, che ha rilevato la «diffusa inadempienza» su questi obblighi, ma non ha ovviamente un "colore" ostile ai professionisti: la verifica si concretizzerà infatti in un'azione congiunta con il comitato unitario delle professioni, guidato da Marina Calderone, con un pacchetto di attività che prevede anche la realizzazione di interventi tecnologici per «semplificare e rendere efficace e veloce» la piena adozione della Pec.

Per quanto riguarda la *crisi negli studi professionali*:

- ⇒ non si arresta la crisi negli studi professionali. A marzo 3.603 lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, con un aumento di circa il 20% rispetto a febbraio. Questi i dati diffusi da Confprofessioni, la confederazione dei liberi professionisti; che ha elaborato i numeri dell'Inps sulla cassa integrazione in deroga. Sono quasi 2.400 i dipendenti sospesi, cioè in cig a zero ore (erano meno di duemila a febbraio) mentre sono circa 1.200 quelli costretti a un orario ridotto. «Gli studi professionali sono entrati in recessione - commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella (nella foto) - e non si intravedono segnali positivi a breve. La crisi permarrà per tutto il 2010». Le regioni con il maggior numero di lavoratori in cassa integrazione sono il Piemonte (500), la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, la Toscana e la Campania con più di 100 unità ciascuna.

Per quanto riguarda la *previdenza professionisti*

- ⇒ contributi più alti per architetti e ingegneri. L'aliquota soggettiva (quella calcolata sul reddito professionale) salirà di un punto percentuale ogni anno, fino a raggiungere il 14,5%. In compenso le due professioni potranno contare su contributo integrativo (quello a carico del committente) pari al 4% (anziché



al 2%) sul fatturato. La riforma per la sostenibilità di Inarcassa diventa ufficiale. Sulla G. U. n. 65 serie generale del 19 marzo 2010 è stato pubblicato, infatti, il comunicato relativo all'approvazione, con condizione (ovvero la data di decorrenza), delle modifiche statutarie deliberate dal Comitato nazionale dei delegati della cassa nel 2008. Grazie alle nuove misure il saldo previdenziale (pareggio tra entrate e uscite previdenziali) rimane positivo fino al 2032, mentre il saldo corrente o totale (pareggio tra tutte le entrate e tutte le uscite) si allunga fino al 2044. Infine il patrimonio rimane positivo fino al 2066 e rimane almeno pari alla riserva legale fino al 2055;

- ⇒ inversione di rotta dell'Inps sui contributi dei liberi professionisti. A gennaio è scattata la seconda fase dell'operazione di accertamento «Poseidone», finalizzata al recupero dell'evasione contributiva: nel 2010 l'istituto effettuerà verifiche su 120 mila liberi professionisti, con l'intenzione di iscriverli d'ufficio alla gestione separata Inps. La novità è che ora l'ente riconosce, in via non ufficiale (attende, infatti, un chiarimento da parte del ministero del Lavoro) che «qualche imprecisione nell'operazione di accertamento» c'è stata: nel campione sono, infatti, finiti anche molti liberi professionisti che, in realtà, i contributi li devono versare - o li hanno già versati - alle casse private. La legge 335/95 (articolo 2, comma 26), spiegano fonti interne all'istituto, riconosce all'Inps una competenza sui liberi professionisti, ma "residuale" rispetto a quella delle casse private. Gli avvisi bonari sono stati mandati a chi, in base alle indicazioni fornite dalle Entrate, nelle denunce dei redditi del 2006 aveva dichiarato entrate da lavoro autonomo ma non risultava il versamento di alcun contributo. L'ente di previdenza è comunque aperto a dialogare con le singole casse private, «perché non c'è la volontà di mettere le mani su contributi che non ci spettano».